

Osvaldo Sabato

**SICUREZZA** globale

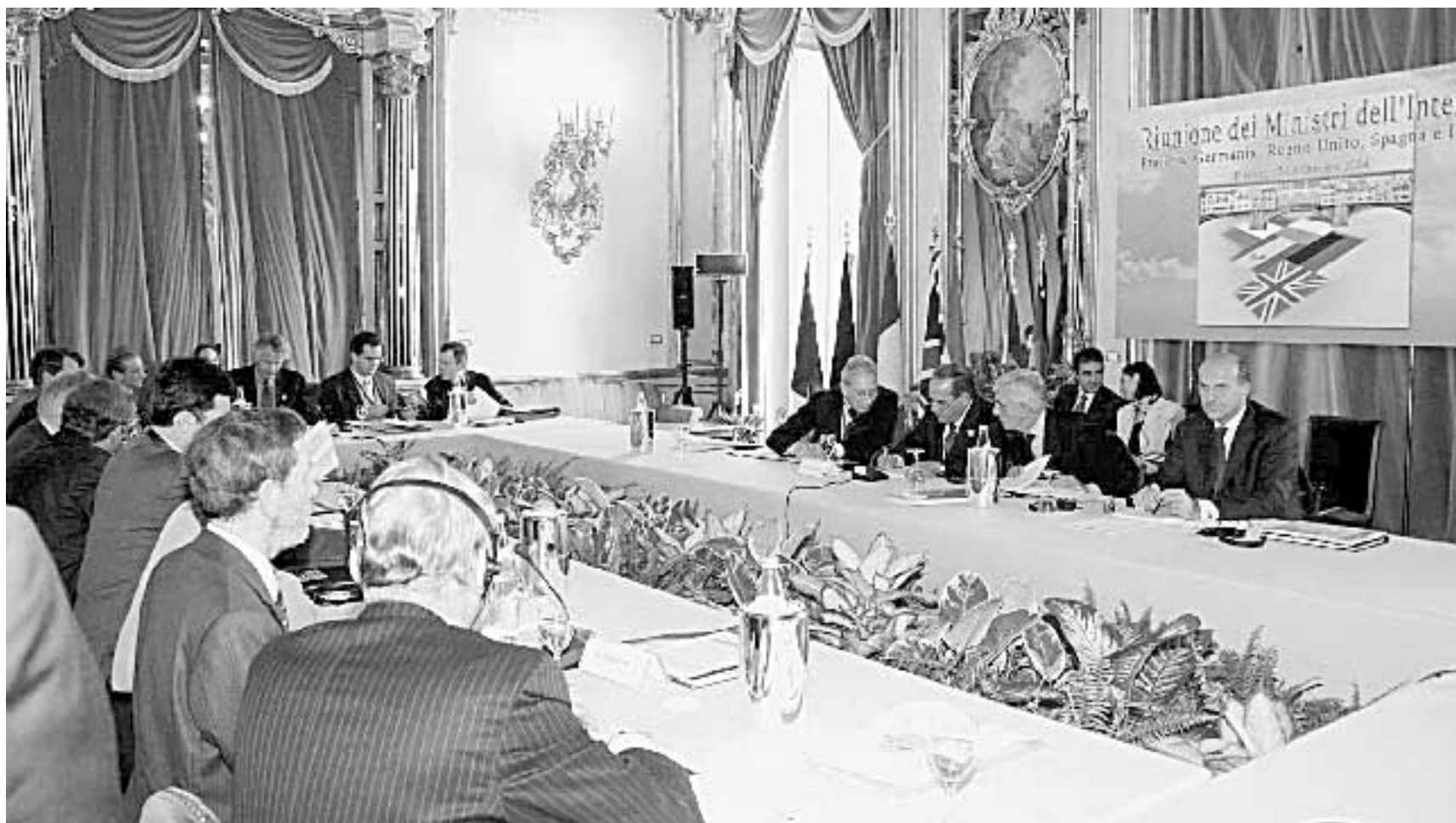
Chiuso a Firenze il vertice dei responsabili degli Interni di Italia, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito: si alle impronte digitali sui passaporti

Il provvedimento dovrebbe scattare nel 2006. Una banca dati sui radicali islamici sospetti chiesta dal francese de Villepin. Chiesto anche il rafforzamento dell'Europol

**FIRENZE** Il riferimento a chi entra nell'Unione Europea dai paesi a rischio terrorismo è lampante. Con i cinque ministri degli interni Pisanu (Italia), de Villepin (Francia), Schily (Germania), Alonso (Spagna) e Blunkett (Gran Bretagna), che a conclusione del vertice informale di Villa Cora a Firenze, in nome della sicurezza, si sono accordati sullo scambio sistematico delle liste di cittadini islamici radicali in odore di terrorismo. Tanto che per de Villepin occorrerebbe realizzare una banca dati europea da mettere a disposizione delle polizie nazionali dove registrare gli islamici fondamentalisti che hanno preso parte a campi di addestramento. Nel mirino finiranno anche i meccanismi dei finanziamenti dei vari gruppi estremistici.

Le misure antiterrorismo, decise in questi due giorni toscani, passano anche attraverso la possibilità di espellere i soggetti sospetti o criminali: «L'esame comparato delle legislazioni e delle prassi nazionali hanno messo in luce significative analogie - ha detto Pisanu - e ha dimostrato che questo strumento è stato utilizzato da tutti i partner come una forma di difesa preventiva contro la minaccia del terrorismo internazionale». Questo è probabilmente l'argomento più delicato fra quelli passati in rassegna dai ministri degli interni del G5. In quali casi si potrà espellere? «Solo in quelli razionali e dimostrabili» ha precisato lo spagnolo Alonso. La presunzione di innocenza, caposaldo della cultura giuridica del vecchio continente, inizia però a vacillare. Anche se le linee ancora non sono definite, la materia è molto delicata: non è chiaro se sarà necessario un provvedimento della magistratura, o per restare in Italia, il sospettato potrà essere cacciato dal paese con un semplice atto amministrativo. Il precedente di Fall Mamour, alias Abdul Kadel, alias el Fkih, noto come «imam di Carmagnola», espulso da Pisanu per «turbativa dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato», fa ancora discutere. «Fra non molto avremo una direttiva europea unitaria in materia di espulsioni per sospetti terroristi - assicura il titolare del Viminale - questa è una delle problematiche su cui si sono fatti passi avanti».

Diversamente dai centri di accoglienza per immigrati irregolari nei Paesi del Nord Africa. Con Pisanu che insiste: «Se c'è una richiesta dei Paesi di origine o di transito. L'Europa interverrebbe con un suo contributo, ma la responsabilità della gestione resterebbe affidata ai Paesi interessati». Anche Schily ne ribadisce l'importanza ma «non possono essere imposti». Per de Villepin invece non è «questione di accettare strutture di qualsiasi tipo: questo compito non spetta all'Europa ma ai Paesi di origine in collegamento con l'Alto commissario per i diritti umani e



La riunione dei ministri degli Interni europei

**FIRENZE** Una «intesa» raggiunta in una riunione informale, che ora attende di essere formalizzata in vera e propria iniziativa legislativa. Per rispettare la scadenza del 2006, data annunciata per l'entrata in vigore dei provvedimenti sulla sicurezza, i G5 dovranno far elaborare un testo da sottoporre al

**Ue: un lungo iter prima del «sì» definitivo**

vaglio del Consiglio dei ministri dell'Ue. Una proposta dettagliata, cioè, che dovrà passare attraverso le consultazioni degli esperti per contribuire al progresso dei lavori

in sede comunitaria. Anche per dipanare le divergenze che sono comunque emerse in materia di centri d'accoglienza, con l'asse Francia-Spagna a dire no alla loro costruzione

direttamente in Nord Africa.

Continueranno infine gli approfondimenti congiunti in materia di scambio di informazioni preventive sui passeggeri e per lo scambio di informazioni sui passaporti smarriti e falsificati, al fine di adottare in sede europea le migliori soluzioni possibili.

con l'azione delle organizzazioni umanitarie». Confermato, infine, il no del ministro spagnolo Alonso: «Siamo contrari perché non si hanno certezze sul rispetto dei diritti umani e sulla tutela della sicurezza» conclude, dando appuntamento al 2005 in Spagna dove si terrà la prossima riunione dei cinque.

Per il governo e per la Lega questa è una sconfitta che brucia. Mentre si annuncia che dal 2006 le impronte digitali saranno sui passaporti comunitari. Questa al momento è solo una proposta. Trattandosi di una riunione informale, quella di Firenze, non poteva che limitarsi a questo. Ma è bastata a far saltare sulla sedia chi pensa che l'introduzione delle impronte digitali sui passaporti

comunitari non sia altro che un passo del gambero della vecchia Europa nel mare dei diritti personali rischiando di farla «diventare una fortezza intollerante e da superstato di polizia», come ha immediatamente commentato il verde Cento. «Il nuovo medioevo può sbarcare in Europa» rincara l'europarlamentare del Pdc Rizzo. Se i presupposti sono questi, non ci sarà da aspettare molto per registrare dure prese di posizione di chi vede nelle impronte digitali sui passaporti, una violazione dei dati personali e della tutela della privacy. E ci sarà da scommettere che non mancherà il lavoro per i giuristi. Questo lo sanno bene anche i cinque ministri degli interni, che non a caso hanno collegato le future impronte sul passaporto comunitario con Europol, che dovrà avere in questo campo un ruolo sempre più incisivo.

Nonostante ciò Pisanu ne ha confermato il via libera, annunciando l'obbligo di un secondo dato biometrico a partire già dal prossimo anno. Bisognerà ora vedere se le questure saranno attrezzate tecnicamente a questo compito visto che la Finanza ha ulteriormente tagliato i fondi per la polizia. Comunque Pisanu è convinto che nel 2006 le impronte saranno una realtà in tutti e cinque i Paesi, che proporranno di allargarle agli altri Stati dell'Unione. «Occorre proseguire gli approfondimenti congiunti in materia di scambio di informazioni preventive sui passeggeri e per lo scambio di informazioni sui passaporti smarriti e falsificati» dicono i ministri. Peccato però che sul filo di lana per la presentazione delle candidature alla guida di Europol, non sia stato trovato un accordo su un candidato comune. In ogni caso i cinque Paesi vanno avanti per la loro strada e a partire dal prossimo anno i cittadini italiani, francesi, inglesi e tedeschi (gli spagnoli già lo fanno) saranno costretti a pigiare una delle loro dita sporche di inchiostro per fissarle sul passaporto. Questo perché, si legge nel documento conclusivo dei lavori dei ministri «vanno garantiti standard di sicurezza adeguati» che passano anche da un più stretto controllo sui documenti di viaggio sui passeggeri che arrivano in Europa.

**Pisapia (Prc)**

«L'espulsione basata sul sospetto è arbitraria e discrezionale»

Maristella Iervasi

**ROMA** Impronte sui passaporti comunitari ed espulsioni più facili: ecco l'intesa dei ministri dell'Interno del G5. È tutto lecito? Sono proposte che renderanno il nostro paese più sicuro? Un suo giudizio, avvocato Giuliano Pisapia.

«L'Europa avrebbe bisogno di creare spazi di giustizia, libertà e sicurezza. Purtroppo da alcuni anni la tendenza - che solo in parte può essere giustificata dall'emergenza terrorismo - è stata quella di privilegiare quasi sicuramente la sicurezza, a scapito dei principi di libertà e giustizia ivi compresi quelli che sono previsti, sanciti e inviolabili sulla base del nostro ordinamento costituzionale».

**Dunque le impronte sui passaporti?**

«Voglio ricordare che la possibilità di prelevare impronte per gli immigrati era già prevista dalla Turco-Napolitano. Già allora ero perplesso: non regole certe ma su una ampia discrezionalità da parte delle forze dell'ordine senza alcun controllo della magistratura. La legge Bossi-Fini ha poi reso obbligatorio i rilievi segnaletici e fotodattiloscopici ogni qualvolta viene richiesto il permesso di soggiorno. Come gran parte del centrosinistra mi ero opposto denunciando la discriminazione. E finì, a livello provocatorio e per evitare disuguaglianze, che le impronte vengono prese a tutti: italiani ed immigrati. Oggi, l'effettivo pericolo terroristico c'è: ed io preferisco una norma del genere che mette sullo stesso piano europei e non europei. Malgrado tutto impone un criterio di uguaglianza. L'importanza è che su questa documentazione si creano organi di garanzia e di controllo».

**E cosa pensa della direttiva sulle espulsioni per sospetti terroristi?**

«La possibilità di creare regole comuni sulle espulsioni dei migranti sulla base del mero sospetto di terrorismo. Questa sì che sarebbe una norma incostituzionale. Del resto l'hanno ribadito recenti sentenze della Consulta, nonché sentenze di giudici di merito: l'espulsione è chiaramente una limitazione della libertà personale. Ogni atto coattivo deve essere verificato rispetto alla sua fondatezza da un organo autonomo ed indipendente com'è l'autorità giudiziaria e non da chi, sia esso un prefetto o un questore, dipende dall'esecutivo. Ma c'è di più: l'espulsione sulla base di meri sospetti sarebbe arbitraria, discrezionale, ingiusta ed ingiustificata».

**VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



IL COMITATO PROMOTORE DELLA CAMPANIA PRESENTA LA MOZIONE DEGLI ECOLOGISTI DS

**“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”**

La pace, la modernizzazione ecologica, una nuova qualità sociale e ambientale dello sviluppo, una rinnovata partecipazione.

Interviene **Fulvia Bandoli** *Mozione ecologisti DS*

Partecipano **Gianfranco Nappi** *segretario Unione Regionale DS Campania*

**Diego Belliazi** *segretario Federazione DS Napoli*

**NAPOLI, GIOVEDÌ 21 OTTOBRE ORE 18,30 UNIONE REGIONALE DS - VIA TOLEDO, 106**

www.dsonline.it

**Passigli (Ds)**

«No ai campi in Africa: non fidiamoci di paesi che negano i diritti civili»

Daniele Castellani Perelli

**ROMA** Stefano Passigli, senatore Ds, plaude all'accordo raggiunto dal G5 in materia di sicurezza, ma su due punti esprime scetticismo: «Il solo atto amministrativo per l'espulsione degli immigrati sospetti di terrorismo è una misura da stato di polizia, e sui centri d'accoglienza non possiamo fidarci di chi non rispetta i diritti civili».

**Il G5 potrebbe adottare la linea italiana, che si serve del semplice atto amministrativo. Che ne pensa?**

«È una decisione che lascia dei dubbi. L'espulsione può avvenire per via amministrativa, ma il singolo deve avere la possibilità, se pensa che un suo diritto sia stato leso, di ottenere il pronunciamento di un giudice. Altrimenti si passa dallo stato di diritto allo stato di polizia».

**Un altro punto allo studio è la creazione di una banca dati europea.**

«È una necessità, ed è anche giusto che vi si arrivi il più rapidamente possibile. Il punto è che si deve identificare con certezza chi entra nel nostro paese, anche a fini di censimento delle capacità lavorative. Che poi si cominci dai terroristi islamici mi sembra una scelta di buon senso: è meno urgente identificare chi viene dalla Svizzera».

**Francia e Spagna hanno bocciato la proposta del ministro Pisanu di realizzare centri di accoglienza nei Paesi del Nordafrica. È d'accordo?**

«Certo. Paesi come Libia e Egitto non sono propriamente dei campioni dei diritti civili. Il rapporto con i paesi nordafricani non può essere meramente monetario, dobbiamo porci seriamente il problema dei diritti civili, e per questo sono assolutamente d'accordo con le riserve avanzate da Francia e Spagna e con le proteste della sinistra radicale».

**Verdi e Pdc criticano, però, anche l'introduzione delle impronte digitali.**

«Siamo in una situazione d'emergenza. Vogliamo sapere chi entra nel nostro paese? Se sì, allora servono le banche dati e dei sistemi certi di identificazione, perché non possiamo fidarci dei documenti di persone che vengono da paesi senza certezza anagrafica. È chiaro, andiamo verso un maggiore controllo, ma non mi sembra eccessivamente lesivo. Gli Usa chiedono le impronte anche ai britannici, ai loro alleati. Non facciamo sviare dal fatto che le impronte venivano chieste ai criminali: le impronte digitali sono come una fotografia».